

La tutela della salute mentale nei percorsi giuridici: attualità e prospettive

Author:

F. Scarpa affiliation: Psichiatra, Direttore UOC "Salute in Carcere" DSM USL 11



Dal 1-4-2008 i Dipartimenti di Salute Mentale sono stati chiamati ad un nuovo ed impegnativo sforzo perché alle persone internate negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari sia garantito un idoneo percorso di cura e riabilitazione con reinserimento sul territorio.

Il DPCM scandisce le tappe per il definitivo superamento dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, l'Istituto Penitenziario dove la Legge prescrive siano eseguite le misure di sicurezza detentive, poiché non può essere ulteriormente mantenuto un sistema dove i bisogni di cura che l'utente esprime devono coesistere, ed essere condizionati, dalle regole e da un regime organizzativo penitenziario.

Molteplici sentenze della Corte Costituzionale hanno infatti chiarito che l'applicazione di una misura di sicurezza non deve negare alle persone un regime di trattamento, ed un percorso di cura, che lo riconduca nei tempi più adeguati alla restituzione ai circuiti ordinari.

E' stato inoltre posto l'accento sulla possibilità di intervenire in maniera precoce nei procedimenti penali cui possono essere sottoposti gli utenti per evitare l'invio in misura di sicurezza detentiva qualora "...una misura non segregante quale la libertà vigilata, accompagnata da opportune prescrizioni, avrebbe consentito di soddisfare in modo più adeguato le esigenze di cura e di tutela e quelle di controllo della pericolosità sociale".

Ciò vuol dire che i Servizi possono proporre, ed adottare, sia nella fase giudiziale che nella fase esecutiva di un procedimento penale cui è sottoposto un proprio utente, adeguati piani terapeutici individualizzati che evitano il ricorso alla misura in struttura detentiva e rendono possibile un trattamento di cura, seppure circoscritto da prescrizioni del Giudice, in regime di libertà e sul territorio.

Consapevole di tale obiettivo, la Regione Toscana ha avviato fin da subito molteplici azioni per rivedere la propria organizzazione e potenziare gli interventi a tutela della salute mentale, sia all'interno dell'attuale struttura di Montelupo Fiorentino, sia nella Rete dei Servizi che sono chiamati ad accogliere l'utente alla dimissione dall'OPG e, laddove possibile, evitare l'ingresso con una presa in carico che garantisca l'abbattimento dei livelli di rischio di nuovi reati cui il Giudice si ispira per la valutazione di pericolosità sociale.

L'USL 11 di Empoli, cui è stato affidato il compito di rilevare il Servizio Sanitario all'interno dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, ha allestito nel Dipartimento di Salute Mentale un'adeguata Unità Organizzativa che ha assunto in carico la continuità dei Servizi di Cura nell'OPG a favore delle persone internate.

Il compito più importante è inoltre quello di agire da "raccordo nei confronti delle Aziende Sanitarie (regionali ed extraregionali) di provenienza dei singoli internati ospitati presso gli OPG al fine di concordare ed attuare piani individualizzati di trattamento per il reinserimento dei pazienti nel territorio entro i tempi previsti dalla misura di sicurezza comminata e favorire la continuità terapeutica".

La realizzazione di tale compito ha implementato ulteriormente quella rete di collaborazione con i Servizi di residenza dei pazienti per attivare in maniera sollecita e puntuale la conoscenza dell'ingresso in OPG, la condivisione delle informazioni, la condivisione e la elaborazione di un progetto terapeutico individuale adeguato a dimettere il paziente dalla struttura penitenziaria.

In questi tre anni di applicazione del DPCM, e di attività della UOC, è stata potenziata la rete di collegamenti tra l'UOC Salute in Carcere ed i Servizi del territorio della Regione Toscana. La Regione Toscana favorisce questa rete di contatti attraverso periodiche riunioni con i Direttori dei Dipartimenti di Salute Mentale nel corso delle quali è attuato un monitoraggio delle presenze in OPG degli internati residenti e le azioni adottate per la dimissione ed il rientro nel territorio.

Nel corso di questi tre anni il numero di cittadini toscani internati si è ridotto dai 67 dell'Ottobre 2008 (59 a Montelupo Fiorentino e 8 negli altri OPG) agli attuali 48 (42 e 6), un livello mai registrato in precedenza frutto anche di una accorta opera di sensibilizzazione dei Servizi in conseguenza del quale si è potuto sicuramente evitare il ricorso alla misura di sicurezza detentiva.

Un interessante dato è quello del turn-over per cui, dalla fine del 2008 ad ora, 76 pazienti toscani sono stati dimessi a fronte dei 65 nuovi ingressi.

Un'ulteriore osservazione è posta sui luoghi e sulla tipologia di programmi che vengono attuati per la dimissione e presa in carico dei pazienti dimessi dall'OPG.

La prevalenza dei luoghi dove sono inviati gli utenti dimessi è data dalle strutture denominate Comunità Terapeutiche (dal 45 al 59%), seguiti da soluzioni di dimissioni a domicilio, proprio o presso familiari (dal 25 al 35 %) ed in ultimo residenze sociali (dal 9 al 15%). In tale sistema le strutture intermedie "Le Querce", nell'Area vasta Centro, e "Tiziano", nell'Area Vasta Nord, rappresentano le tappe specifiche di una rete di servizi territoriali in grado di farsi carico della cura e gestione dei pazienti psichiatrici autori di reato.

Dati del genere, tradotti in impegni di carattere economico, offrono una concreta traccia per definire il costo dell'impegno che la Regione e i Servizi in particolare devono sopportare per facilitare la fuoriuscita dei pazienti internati nelle strutture detentive.

Il superamento dell'OPG è irrimandabile poiché non può ancora essere mantenuta una forzata convivenza tra un sistema rigido di controllo individuale e di regolamentazione, centrato sulla sicurezza e sulla disciplina, e le esigenze di cura e di riabilitazione.

Solo strutture pienamente terapeutiche dove sia possibile attuare piani individuali e graduali di cura, di rielaborazione individuale degli aspetti patologici e disturbanti in una relazione basata su linee di intervento terapeutico e di riabilitazione alla cittadinanza ed all'autonomia, possono davvero rappresentare una reale alternativa all'attuale sistema, sia che permanga l'attuale regime penale di accertamento di imputabilità ed applicazione di misure di sicurezza, sia con la modifica del Codice Penale che restituisca, come molti chiedono, il diritto alla pena abolendo la non imputabilità per infermità di mente (art. 88 ed 89 del C.P.).

Su quest'ultima eventuale prospettiva, non si può non sottolineare che la pena detentiva in un Carcere, perennemente afflitto da problemi di promiscuità, di affollamento, di prevaricazione nei confronti del più debole, non può rappresentare una valida risposta alle esigenze di cura di pazienti, responsabili anche di gravi reati, ma certamente più debole a confronto della variegata umanità che popola le nostre Istituzioni Penitenziarie.

Ma quale può essere lo scenario del futuro che si prospetta per i Servizi e per la Regione Toscana? Fin quando non sarà attuata una Riforma del Codice Penale vi sono

due possibili opzioni che possono determinare la definitiva chiusura dell'OPG:

- A. La messa in funzione di una struttura di cura a carattere residenziale ed alti livelli di assistenza, circoscritta da un "perimetro penitenziario" che assicuri quella funzione di esecuzione della misura di sicurezza detentiva, dettata dal Giudice ed affidata esclusivamente all'Amministrazione Penitenziaria.
- B. Un intervento tipo "global service" che eviti l'invio in una struttura per misure di sicurezza detentive attraverso una precoce presa in carico dei pazienti che hanno commesso reato utilizzando nell'immediato il ricorso alla misura di sicurezza non detentiva della libertà vigilata.

Su tali questioni saremo chiamati a misurarci per definire non tanto i percorsi di presa in carico, cura e riabilitazione dei pazienti autori di reato, che non devono essere sostanzialmente dissimili da quelli dei cittadini non autori di reato, ma sui luoghi che ne scandiscono le "tappe" o i segmenti temporali connessi alla evoluzione del procedimento giudiziario.

I dati riportati negli articoli tengono conto delle disposizioni normative di cui al Codice sulla Privacy e dei provvedimenti del Garante consequenziali al trattamento dei dati per scopi scientifici, di ricerca e divulgativi.

[0] commenti | comments